

**L'indagine.** In valore assoluto il traino arriva dalle società del servizio idrico, che impegnano risorse per limitare le perdite di rete

## Le utility tornano a investire

**Gianni Trovati**

MILANO

■ La crisi dei consumi ha limato anche i bilanci delle utility più grandi, che però mantengono il loro carattere anticiclico e riescono a far crescere gli investimenti: e proprio qui si concentrano i numeri più importanti, per un Paese che deve ancora recuperare importanti "buchi" infrastrutturali.

Queste dinamiche sono scritte nella nuova indagine sulle 100 imprese più grandi attive nei settori di energia, acqua, gas e rifiuti, preparata dal centro di ricerca Althesys (e diretta da Alessandro Marangoni, economista della Bocconi) per Utilitalia, la nuova associazione frutto dalla fusione di Federutility (energia, gas e acqua) e Federambiente (igiene ambientale). L'analisi, che sarà presentata oggi a Milano in occasione del Top Utility Award, si concentra sulle realtà più grandi, che cumulano un fatturato da oltre 125,1 miliardi di euro (il 7,7% del Pil italiano) e soprattutto rappresentano per certi versi l'obiettivo a cui dovrebbero tendere un settore, quello dei servizi pubblici locali, ancora troppo frammentato: la riforma prospettata dalla «delega Madia», in discussione al Senato,

### SERVIZI PUBBLICI LOCALI

L'analisi sarà presentata oggi al Top Utility Award; il settore potrebbe essere alla vigilia di un risiko animato da alleanze e fusioni

e le norme scritte nell'ultima leg-

ge di stabilità, che escludono dai vincoli finanziari degli enti pubblici proprietari gli introiti da fusioni, puntano tutto sulle aggregazioni, a cui riconoscono anche importanti benefici fiscali.

Il settore, insomma, potrebbe essere alla vigilia di un risiko animato da alleanze e fusioni; e i bilanci confermano che i risultati delle grandi sono in media più vivaci di quelli complessivi dei comparti (nessuna delle aziende del settore, poi, rientra tra le 20 società che secondo il piano Cottarelli producono il 48% delle perdite complessive delle partecipate pubbliche).

La crisi, si diceva, si è fatta sentire anche tra i "grandi", tagliando nel 2013 il fatturato (125,1 miliardi di euro, appunto) dell'1,3 per cento rispetto all'anno prima. La flessione è figlia diretta della contrazione dei consumi, e per questo si concentra nei conti dei principali gruppi energetici e di alcune multiutility del Nord, dove la componente legata all'energia copre una quota importante dell'attività. Diverso è il caso dell'ambiente, per quel che riguarda sia il ciclo dei rifiuti sia il sistema idrico integrato, dove la componente tariffaria garantisce entrate stabili o in lieve aumento

Il segno «più» torna però nel dato cruciale degli investimenti, che hanno puntato dritti verso quota 5,7 miliardi facendo registrare un aumento del 6,8% in dodici mesi. In valore assoluto, il traino arriva dalle aziende dell'energia, che al capitolo investimenti hanno dedicato 3,3 miliardi, ma il primato si spiega anche con le dimensioni del comparto: in termini relativi, lo sforzo più importante si incontra

invece tra le imprese del servizio idrico integrato, che nel tentativo di tamponare l'emergenza perdite e depurazione (su cui pende anche il rischio di nuove procedure di infrazione Ue) hanno speso in conto capitale il 23,3% del proprio volume d'affari. Anche in Borsa, le sette aziende quotate (capitalizzazione da 4,7 miliardi) hanno vissuto un 2014 più vivace rispetto al Ftse-Mib, ma sembrano ancora "sottovalutate" con un rapporto prezzo/utili di 15,42: anche nel loro caso, però, un peso non secondario sulle prospettive di crescita è legato ai risultati del cantiere della riforma.

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

## 7,7%

#### La quota di Pil

Il fatturato delle prime 100 aziende utility (gas, elettricità, idrico e rifiuti) è di 125,1 miliardi di euro, e nel 2013 è diminuito dell'1,3%

## +6,8%

#### Gli investimenti

La flessione dei ricavi è stata accompagnata da misure di razionalizzazione dei costi, come mostra il fatto che la redditività è stabile (Roi dell'11,8%), ed è cresciuto del 6,8% lo sforzo finanziario negli investimenti. Il settore a più alta intensità di investimenti è l'idrico (23,3% del volume d'affari)